

ISTITUTO SALESIANO
" SAN CASSIANO „
Via Galileo, 12
BIELLA (Vc)



Una serena vecchiaia ed una santa morte coronano la bella vita, sempre al servizio di Dio e di D. Bosco del

Sac. Don RICCARDO GIOVANNETTO

Quanti hanno conosciuto D. Riccardo negli ultimi anni di vita, si chiedono donde egli attingesse tanta energia fisica, tanto buon umore salesiano e tanta voglia di lavorare. Il 3 Giugno 1969 scriveva al suo Ispettore D. Tullio Sartor: « Sono lieto della mia sufficiente vivacità, mantengo il consiglio di D. Stefano Trione, a Cuornè, di non pigliarmela mai! Lascio dire, lascio fare e tiro a campà! ».

Oggi, ripercorrendo le tappe della sua vita longeva quanto operosa, possiamo spiegarci quali fossero le sorgenti che sì bene alimentarono questo suo luminoso sacerdozio.



Era nato a Fobello, nell'alta Valsesia, il 16 Giugno 1883 da Alessandro e Angela Negri. Fu battezzato il giorno seguente dal Parroco Penitenziere Giovanni Omodeo nella Parrocchiale di S. Giacomo Maggiore e ne ebbe i nomi: Michele, Riccardo e Oscar.

Il padre era Segretario Comunale e Maestro in Fobello, ma era originario di Verres (Val d'Aosta). Dopo la morte della mamma, il 19 Marzo 1890, l'impiego statale obbligherà il padre Alessandro a portare il piccolo Riccardo prima a Torino, poi a Usseglio (Valle di Lanzo). Ben presto è affidato alle cure della nonna e della zia paterna, che, dopo una breve sosta a Verres, si trasferiscono qui a Biella, dove iscrivono il nipotino alla 4^a elementare presso l'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Frequentando la chiesa di S. Filippo, il piccolo Riccardo fa la preziosa conoscenza con Padre Tonella che lo avvia al servizio dell'Altare. Nelle note personali Don Giovannetto asserisce inoltre che « ogni mattina servo messa nella Chiesa di S. Cassiano (ora Parrocchia Salesiana) al Sig. Don Canova » che fu suo Professore di 1^a e 3^a Ginnasio in Seminario. In seconda, invece, ha come insegnante il venerato compianto Mons. Giuseppe Botta.

Il Padre Tonella, Filippino, lo raccomanda ai Salesiani di Cuorgnè, che lo accettano per la 4^a Ginnasio con programma di studio comprendente anche quello di 5^a.

Nel Collegio di Cuorgnè gli studi sono in auge per merito soprattutto di D. Stefano Trione e di D. Ghibaudò.

A fine anno D. Trione gli propone il tradizionale Corso di Esercizi a Lanzo Torinese. Di tale Corso di Esercizi D. Riccardo scrive: « Il Sig. Don Rua fu spesso tra noi. Feci domanda per restare coi Salesiani e... fui accolto ».

In Noviziato a Foglizzo (1899/1900) ebbe a Direttori successivamente D. Manassero e D. Zolin. Ma la nota più rilevante fu la presenza del Beato D. Rua alla vestizione clericale dei novizi. Di qui ha inizio la sua carica di spirito salesiano gioviale, disinvolto ed energico; di qui l'amore suo filiale alla Congregazione tutto compenetrato dalla figura paterna e ascetica del nuovo Beato. Don Riccardo si onorava di avere ricevuto le sue prime « obbedienze » da Don Rua.

In un incontro avvenuto a Valsalice poco dopo la morte del padre, D. Rua gli rivolse quelle parole che non dimenticherà più e che ripeterà sovente fin sul letto di morte: « Don Bosco ti farà da padre, avrai una lunga vita laboriosa in Congregazione e poi il Paradiso ».

Dopo alcuni anni trascorsi a Torino come maestro e tirocinante, lo troviamo ad Este, ove, tra le altre solite mansioni, segue il corso teologico.

Ordinato Sacerdote a Padova il 12 marzo 1910, riprende con rinnovato fervore la sua vita salesiana sempre dinamica e generosa, sempre pronto all'obbedienza che lo destina alle seguenti case: Este, Milano, Sondrio, Verona, Belluno, S. Donà di Piave, Venezia, Pordenone, Rovereto, Borgo S. Martino, Casale Monf.to, Cavaglià e in fine a Biella.

Nelle sue note presenta laconicamente le varie mansioni esercitate: Direttore, Prefetto, Consigliere, Maestro, Confessore.

A Cavaglià Don Riccardo aveva lasciato un po' il suo cuore. Nei 18 anni di insegnamento nelle Elementari e di ministero pastorale in quella Parrocchia egli aveva profuso il suo animo e il suo zelo di sacerdote. In questi ultimi anni ricordava con riconoscenza i festeggiamenti organizzati in suo onore in occasione del 50° di Sacerdozio.

Il rinnovamento dell'Ispettorìa Novarese aveva suggerito ai Superiori di chiudere l'Opera di Cavaglià e D. Giovannetto accettò di venire a Biella con un senso di rincrescimento, ma contento di ritornare, per la sua veneranda e ancora laboriosa vecchiaia, nei luoghi della sua fanciullezza, ove era nata la sua vocazione e ove ebbe la gioia di festeggiare il suo 60° anniversario di Ordinazione.

Rimangono varie lettere da Lui scritte ai suoi Ispettori con i quali si esprimeva con tanta apertura e confidenza. Verso l'estate del 1967 si rendeva assai utile la sua presenza in Casa e in Parrocchia per sostituire qualche Confratello impegnato altrove dall'obbedienza; e il 27 Giugno così scrive all'Ispettore: « Al Direttore risposi: Sì, Sì! in quanto saprò e potrò fare... passo ore rivedendo libri e "facendo scatole" contro chi volesse annoiarmi... vivo la vita di Comunità con piacere... ».

Il 19 Novembre 1968 gli scrive chiedendo rispettosamente un secondo sessennio a Biella « ove potrei compiere il cursum... ». Il 3 Luglio 1969 chiede la dispensa dagli Esercizi Spirituali perchè « animo e forze fisiche mi vanno mancando e me ne risento! Mi stanca il leggere e lo scrivere... passo il tempo in lavoracci di carta e cartoni... Il "busillis" sta nelle quattro ruote che non reggono più con certo garbo e dovuta convenienza: gambe, il "bastorale", gentilmente datomi dal Sig. Prevosto, e la ringhiera delle scale che sono il "sublevantem me!" ».

Ebbe gran conforto nei primi giorni del suo tramonto dall'assistenza, per televisione, alla solenne Beatificazione di D. Rua: il volto, le lacrime, i gesti con i quali accompagnava i vari momenti della funzione rivelavano la sua profonda partecipazione al grande avvenimento.

Aveva trascorso ore impegnative e fruttuose nei confessionali dell'Istituto e della Parrocchia, ricercato soprattutto da Sacerdoti diocesani e da fedeli che da Lui avevano avuta la parola della assoluzione e del conforto. Con grande spirito di sacrificio si era anche adattato alla Messa in italiano studiando le nuove rubriche e scrivendosi il Canone, a mano, in modo da poterlo leggere.

E così era giunto alla soglia degli ottantanove anni. Sino a quest'età la sua Messa e le sue prediche domenicali erano ancora ben preparate e recitate con la sua voce caratteristica, di timbro acuto quanto forte.

Ma un brutto giorno, urtato da un ragazzo in corsa, era caduto in cortile. Più che l'ammaccatura, la profonda impressione aveva segnato l'inizio del suo declino. Si ritirò in camera attraversando momenti di sconforto e di solitudine. Vane furono le cure mediche e il tentativo di infondergli coraggio da parte dei



Confratelli. Temeva profondamente lo stare solo...; lo si assisteva giorno e notte: un po' i Confratelli a turno, un po' una Suora nelle ore notturne, e un po' una brava infermiera, Dama dell'O.F.T.A.L. A tutti egli dimostrava la sua riconoscenza ripetendo spesso: « Grazie, grazie...! ».

Gratissime gli furono le visite di S. Ecc. Mons. Vescovo, del Sig. Ispettore, di tanti Confratelli, amici e parenti.

La robusta fibra, che gli aveva consentito sino all'età di 89 anni di stare ad una vita comune esemplare di preghiera e di cibo, venne esaurendosi tra un'alternanza di crisi e di riprese.

Gli ultimi giorni di vita usciva in espressioni, dapprima umoristiche e poi serie, rivelatrici del vicino trapasso. A chi l'assisteva aveva detto un giorno: « Il Dottore non serve più... devo andare nella mia Casa... cosa faccio qui io Sacerdote?... ». Alla delicata infermiera: « Lei, buona Signora, non mi capisce o non mi può capire; ma io devo andare nella mia Casa... nella Casa del Padre ».

L'ultima notte, dal 16 al 17 Gennaio, fu visitato spesso dal Direttore e da altri Confratelli, finché, verso le 5 del mattino, la Suora Gaetanina che l'assisteva chiamò il Direttore che accorse e cominciò la recita delle preghiere per i moribondi. Al termine di esse Don Riccardo spirava serenamente così come serena ed ottimista era stata la sua vita terrena; erano le 6 e 5 minuti.

Unanime fu il cordoglio suscitato dalla sua morte e numerosa la partecipazione al nostro lutto e alle onoranze funebri. Queste furono presiedute dall'Ecc.mo Vescovo di Biella Mons. Vittorio Piola e dall'Ill.mo Ispettore Don Giovanni Battista Lucetti. Altri 14 Concelebranti e numerosi Sacerdoti Confratelli e della Diocesi, unitamente a larga partecipazione di Ex-Allievi, allievi, fedeli della città e parenti fecero scorta al feretro per le vie della Parrocchia e in Chiesa.

Scortata dai Parenti, dal Direttore della Casa e da altri Confratelli, la cara salma proseguì per Fobello ove fu tumulata presso la tomba della madre; era stato questo il costante desiderio di Don Riccardo.

Cari Confratelli, siamo generosi di suffragio, come Don Riccardo lo era per tanti Confratelli defunti conosciuti nella sua lunga vita di Salesiano. Un ricordo anche per

LA COMUNITA' SALESIANA IN BIELLA

Biella, 17 Febbraio 1973.

DATI PER IL NECROLOGIO:

Sac. Giovannetto Riccardo, nato a Fobello (VC) il 16-6-1883, morto a Biella (VC) il 17-1-1973, a 89 anni di età, 73 di Professione e 63 di Sacerdozio.